

La promessa affidabile per la speranza realistica

1. Lo stupore estinto

Le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità (Mt 7,29). Ma stupore, a quanto pare, si è estinto: i discepoli sentono proclamare l'insegnamento di Gesù, ma non si meravigliano, non si registra nessuna emozione, nessuna gioia per la consolazione, nessuna ferita per il giudizio. Dove si è estinto lo stupore, la parola è innocua, forse persino inutile.

Come quando la crosta della terra è troppo secca per la lunga aridità: quando piove l'acqua sorre via e non può rendere fecondo il campo.

Lo stupore estinto rende noioso essere cristiani, forse doveroso, ma noioso. Il cristianesimo noioso diventa irrilevante, come un sale che ha perso il suo sapore e non serve a niente.

Lo stupore estinto estingue anche le domande e perciò l'insegnamento diventa ripetizione, la preghiera diventa adempimento, la speranza diventa un volontarismo.

2. Il realismo sfiduciato

Eppure, ecco: la casa resiste. *Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, si abatterono su quella casa, ma essa non cadde.*

Molti si aspettano che la casa non resista. Molti sono spaventati dall'infuriare della tempesta e si aspettano la rovina. Hanno perso la fiducia. Ecco la tentazione che ci insidia: perdere la fiducia. La parola di Gesù è troppo fragile per essere una roccia rassicurante. Altre parole, altre promesse, altre risorse sono più convincenti. E infatti le case dei prepotenti stanno ben salde e le case dei poveri sono distrutte. Ascoltare e mettere in pratica la parola di Gesù non dà garanzie sufficienti: la prepotenza del male è troppo spaventosa.

La sfiducia si esibisce come realismo, ma in realtà è un peccato, radice di molti peccati.

L'animo sfiduciato si ammala di tristezza, di risentimento, di desiderio di omologazione, dell'astuzia del compromesso.

Il cristianesimo sfiduciato è come la lucerna accesa e nascosta: chi può riceverne luce?

3. L'impotenza rassegnata

“Chi ascolta e mette in pratica...”.

“Belle parole, ma la difficoltà è mettere in pratica”. La constatazione della propria impotenza induce a disperare della propria possibilità di diventare santi, di diventare la casa che non teme la tempesta.

L'esperienza induce alla rassegnazione a proposito della gioia: *beati i poveri.*

Rassegnati a proposito della preghiera: *quando voi pregate...*

Rassegnati a proposito del perdono e dell'amore: *amate i vostri nemici ...*

4. Non quello che tu devi fare per Dio, ma quello che Dio può fare per te.

Sto alla porta e busso. La porta santa è aperta, non c'è bisogno neppure di bussare; ma la tua porta si apre al Signore che bussa?

Nulla è impossibile a Dio.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità (Gv 16,13).